

### ***Informazioni generali***

La seconda giornata di cammino porta i pellegrini a Geraci Siculo, almeno quelli che non hanno fatto soste intermedie nel corso della lunga tappa. Da alcune notizie orali provenienti da varie fonti e da alcuni indizi presenti nel territorio, sembra che il luogo sia stato abitato in epoca preistorica. Gli oggetti rinvenuti nel territorio oggi esposti nel Museo Minà Palumbo di Castelbuono e nel Museo Archeologico di Palermo risalgono al "Eneolitico" cioè a quel periodo che indica gli aspetti culturali delle genti preistoriche già in possesso dei metalli: il rame per le armi e gli arnesi, l'oro per gli ornamenti.

Intorno al 550 a.C. i greci siciliani si insediarono nelle Madonie e probabilmente il nome di Geraci deriva dal greco "Jerax" (avvoltoio). Già nel 241 a.C. Geraci era un fiorente Borgo.

La città subì la dominazione bizantina e poi normanna. Notizie certe si hanno dall'840, la data che indica la conquista saracena della Sicilia. Da Geraci gli arabi controllavano i Paesi e le valli che dal mare conducevano verso l'interno. Diventò così uno dei più importanti avamposti delle Madonie.

Sotto i normanni venne ceduta da Ruggero I a Serlone suo nipote divenendo Contea (1063). Durante la conquista normanna Geraci assume un importante ruolo strategico-militare e diventa uno dei capisaldi della nuova feudalità del "Regnum Siciliae".

Pervenne, dopo alterne vicende ai Ventimiglia (1252) e divenne capitale della Contea, giungendo ad amministrare la giustizia e a coniare monete proprie (secolo XIII – XVII). Uno Stato nello Stato. La potenza del casato fu tale che il suo signore venne nominato Primo Conte d'Italia per la grazia di Dio e Marchese di Sicilia. Nel 1266 Geraci fu dominata dagli Angioini. Durante la guerra del vespro il Conte di Geraci guidò la rivolta del partito "svevo" contro Carlo D'Angiò. Nel 1430 Alfonso D'Aragona diede ai Ventimiglia il "diritto di piena giurisdizione penale" e il "diritto di merum et mistum imperium". Nel 1438 Geraci divenne Marchesato.

Quando Giovanni I Ventimiglia trasferì la capitale a Castelbuono (1419), Geraci continuò ad essere il centro politico ed economico dei Ventimiglia sino al definitivo declino che avvenne nel XVII secolo.

La grande mole del Castello dei Ventimiglia garantiva una valida difesa dagli attacchi esterni. Infatti è da lì che parte il primo nucleo abitativo. Il secondo insediamento si formò nei pressi della Torre di Engelmaro (Piazza S. Antonino). Resta inalterato l'antico impianto del tessuto urbano con strade strette, vicoli e cortili.

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacopea@alice.it](mailto:siciliajacopea@alice.it) – <http://www.siciliajacopea.it/>



**"Geraci Siculo - Notizie Jacopee"**

A seconda del periodo dell'anno in cui i pellegrini arrivano a Geraci Siculo potranno partecipare ad importanti feste. In ordine cronologico si susseguono quella del SS. Crocifisso (3 maggio), della Maria SS. Annunziata (seconda domenica di luglio), di S. Giacomo (seconda domenica di agosto), e S. Bartolo (24 agosto- festa del Patrono). Fra gli eventi non religiosi da non perdere "A Carvaccata di Vistiamara" (ogni sette anni), e la "Giostra dei Ventimiglia" – agosto - (rievoazione storica in costumi del XIV secolo). Questa manifestazione, che è inserita all'interno di un più complesso progetto turistico-culturale denominato "Progetto Contea dei Ventimiglia" che abbraccia tutti i Comuni delle Madonie e parte dei Nebrodi.

Se il pellegrino decide di visitare il paese, incluso fra i Borghi più belli d'Italia, avrà modo di apprezzare il Bevaio della SS. Trinità, la Castello dei Ventimiglia in stile greco-bizantino, di cui oggi non restano che ruderi, le chiese di S. Maria Maggiore (chiesa Madre), di S. Giacomo, di S. Stefano, unico esempio di chiesa a croce greca esistente nelle Madonie, del Collegio di Maria, di S. Giuliano, di S. Maria La Porta, di S. Bartolo, il Convento dei Padri Cappuccini.

Il patrimonio culturale del borgo si unisce perfettamente con il contesto ambientale e paesaggistico "alpino", caratterizzato dalla presenza di agrifoglio, boschi di faggio, querce da sughero e frassineti da cui si ricava la "manna", alcune specie di orchidee selvatiche e ambienti umidi (alto valore scientifico).

**Culto Jacopeo**

Il culto di S. Giacomo a Geraci Siculo è tutt'oggi molto sentito e la cittadinanza con profondo sentimento religioso partecipa ai festeggiamenti in onore dell'Apostolo. Ogni anno la seconda domenica di agosto viene celebrata la festa organizzata da un apposito comitato e dalla Confraternita di San Giacomo della cui esistenza le prime notizie risalgono al 1584.

Il sabato antecedente la festa S. Giacomo, nelle vesti di pellegrino, viene portato dalla chiesa a Lui dedicata alla matrice. Da qui, domenica, dopo la solenne cerimonia, prende avvio la processione ed il fercolo è preceduto da un pregiato reliquario in argento risalente al XVII° secolo.

S. Giacomo sarà nuovamente portato in processione i giorni di festa dedicati a S. Bartolo. Il 23 agosto mattina, il clero con la statua di S. Giacomo, confraternite e fedeli, dalla Chiesa Madre si recano nella Chiesa di S. Bartolomeo alla periferia del Paese. I due santi in processione vengono riportati nella Chiesa Madre. Il 24, giorno della festa, nel tardo pomeriggio inizia la solenne

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacopea@alice.it](mailto:siciliajacopea@alice.it) – <http://www.siciliajacopea.it/>



Via Francigena Madonie - Cammino Jacopeo

**"Geraci Siculo - Notizie Jacopee"**

processione: i santi, prima S. Bartolo e poi S. Giacomo, portati a spalla da giovani fedeli, girano per le vie del Paese. Alla fine i due santi rientrano in Chiesa, posti ai due lati dell'altare. Ci resteranno sino al 24 settembre festa del ringraziamento. Questa volta, sempre in processione sarà S. Bartolo ad accompagnare S. Giacomo nella sua Chiesa al castello, mentre la Statua di S. Bartolo torna nella sua Chiesa alla periferia del Paese.

In questa Chiesa, a riprova della profonda devozione dei geracesi, i due santi sono raffigurati ai lati della Madonna, in un trittico di scuola geginiana della metà del XVI° secolo. Ai piedi di S. Giacomo è riprodotta la scesa della forca e del gallo risorto. La leggenda risalente al XII° secolo racconta che un gallo era risorto, dopo essere stato cucinato, per dimostrare l'innocenza di un pellegrino ingiustamente condannato all'impiccagione per furto, accusato dalla figlia dell'oste alla quale non si era concesso. Presenti alla scena il giudice, l'oste e la figlia di quest'ultimo. La leggenda si diffuse in tutta Europa raccontata da chi ha percorso le Vie che portavano a Santiago.

La Chiesa di S. Giacomo, sede della confraternita già nel 1.584, si trova nei pressi del Castello e l'ubicazione lascia pensare ad un forte legame con i conti. E' ad una navata con due ampie cappelle laterali. In essa è conservata la statua lignea dell'Apostolo attribuita ad ignoto scultore siciliano del XVI° secolo e una pala, dipinta, nel 1578, da Giuseppe Tomasio di Tortorici, nella quale si distingue S. Giacomo con una conchiglia sul mantello ai piedi della Madonna.

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacoepa@alice.it](mailto:siciliajacoepa@alice.it) – <http://www.siciliajacoepa.it/>

